

**Dopo "Cesare deve morire"**

**Cassio torna  
in palcoscenico**

**TEATRO E CARCERE.** Fine pena: mai; fine pena: ora; fine pena: un palcoscenico. Si parla di delitti e di pene, e di come aiutare i detenuti a dare alla loro vita un senso nuovo e costruttivo in due romanzi verità di cui uno al suo debutto teatrale. Si va in libreria per "Fine pena: ora" di Elvio Fassone (Sellerio), epistolario commovente, appassionato e senza lieto fine tra un ergastolano e il giudice che lo ha condannato. Sarà invece in scena al Teatro Vascello di Roma, dal 24 al 29 novembre "noveEtrentatre" della regista Tiziana Sensi, ispirato a "Sumino o' falco. Biografia di un

ergastolano" (Robin Edizioni). L'autore, Cosimo Rega, non è solo un ex boss di clan condannato trentacinque anni fa all'ergastolo "ostativo" (fine pena: mai), ma è anche un buon attore: era il Cassio di "Cesare deve morire" dei fratelli Taviani. «Dopo aver conosciuto l'arte, questa cella è diventata una prigione, perché l'arte ti dà la libertà e ti fa capire cosa sia la sofferenza»: questo scrive Rega che da anni lavora con un suo gruppo teatrale di detenuti attori seguendo l'esempio da Premio Ubu della Compagnia del Carcere di Volter-

ra che per prima in Italia ha messo in pratica, grazie ad Armando Punzo, la forza trasformatrice dell'arte teatrale. **Anna Abate**



Peso: 22%